

L'ARTE CHITARRISTICA

BÈRBEN
EDITORE

N. 63

MAGGIO-GIUGNO
1957

L'arte CHITARRISTICA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

Casa Editrice BÈRREN - MODENA (Italia) - Via F. Selmi, 41

Conto Corrente Postale N. 8/15087

Ogni numero contiene un supplemento musicale

Quote annuali di associazione all' A. C. I. con diritto all' abbonamento gratuito alla Rivista:

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

Quote annuali di abbonamento alla Rivista per i non iscritti all' A. C. I.:

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Estero \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Estero \$ 5)

Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.

Ogni fascicolo costa L. 250 (Estero \$ 0,50)

Fascicolo doppio L. 500 (Estero \$ 1)

La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori. - I manoscritti non si restituiscono. - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.

SOMMARIO DEL NUMERO 63

I Concorsi A. C. I. 1957 di Composizione e di Esecuzione — Il saggio della Scuola di Chitarra al Conservatorio di S. Cecilia — Come iniziare lo studio della chitarra di M. ABLONIZ (VIII°) — Il Complesso "Agimus", di Venezia col chitarrista Angelo Amato — La pagina musicale di M. BARBIERI — Notiziario dall'Italia — Spigolature della Stampa estera di E. FAUSTO CIURLO — Cronaca dei concerti.

Musica fuori testo: M. BARBIERI - Due preludi (da "La Serra,,).

L'arte CHITARRISTICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 63 - ANNO XI - MODENA - MAGGIO-GIUGNO 1957

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA PER CHITARRA 1957

In seguito a richieste in merito pervenute all'A.C.I., specialmente da Paesi esteri, ed in considerazione del fatto che, per il corrente anno, l'Assemblea annuale e le consuete manifestazioni ad essa collegate avranno luogo il 20 Ottobre 1957, anzichè — come avvenne per il passato — nel mese di Giugno, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Chitarristica Italiana ha deliberato di prorogare al **31 Agosto 1957** il termine per la presentazione delle opere partecipanti al Concorso Musicale.

Si ricorda che le opere dovranno essere contrassegnate da un motto, ripetuto su busta chiusa, contenente le generalità e l'indirizzo dell'Autore.

CONCORSO DI ESECUZIONE PER CHITARRISTI

A completamento di quanto già pubblicato nel bando distribuito col precedente n. 61 di questa Rivista, si precisa che ai primi classificati del Concorso in oggetto verranno assegnati i seguenti premi:

- 1° premio: L. 15.000 e Diploma
- 2° » » 10.000 » »
- 3° » » 5.000 » »

La dotazione dei premi potrà essere integrata dai premi speciali che verranno messi a disposizione della Giuria da altri Enti e dei quali verrà data ai concorrenti tempestiva comunicazione.

A tutti i concorrenti non premiati verrà rilasciato un Diploma di partecipazione.

Si rammenta che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso scade il 15 Settembre 1957. Le domande dovranno essere accompagnate da L. 500 e dalla lettera di presentazione di un Fiduciario dell'Associazione Chitarristica Italiana.

PREMI SPECIALI PER I CONCORSI DI COMPOSIZIONE E DI ESECUZIONE

Siamo lieti di comunicare che la Direzione Centrale di « Comunità delle Arti » in Roma, su segnalazione del M° Costa Proakis, direttore del « Centro di Chitarra Classica », ha deciso di mettere a disposizione della Giuria dei Concorsi A.C.I. 1957 i seguenti tre premi speciali:

- A) MEDAGLIA D'ARGENTO della « Comunità delle Arti », da assegnarsi al compositore che nella scrittura abbia saputo sfruttare al massimo le possibilità dello strumento in forma moderna;

- B) **CONTRATTO** per un concerto da effettuarsi nella stagione 1957-58 nell'Auditorium di « Comunità delle Arti » in Roma.
Tale premio sarà assegnato all'esecutore che si sia distinto per la propria meditata preparazione e sensibilità artistica.
- C) **PREMIO « Comunità delle Arti »** consistente in una somma di denaro (la cui entità, variante tra le 15 e le 30 mila lire, sarà precisata almeno un mese prima della data di svolgimento del Concorso) da assegnarsi al concorrente primo classificato.

Il Saggio della Scuola di Chitarra al Conservatorio di S. Cecilia

Il giorno 10 aprile, alle ore 17, nel Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, ha avuto luogo il saggio della Scuola di chitarra del Prof. Benedetto Di Ponio.

La sala era gremita di appassionati e studiosi della chitarra, di vari musicisti e docenti del Conservatorio e di personale di diverse Ambasciate.

Dei quattro alunni del 1° anno, soltanto la Signorina Clara Riccardi, dotata di spiccata musicalità e talento, ha potuto affrontare per la prima volta il pubblico, spronata ed incoraggiata dal suo Maestro.

Fra gli alunni del 3° anno, Gian Luigi Gelmetti, undicenne, ha saputo sorprendere ed entusiasmare l'uditorio per le sue qualità interpretative, veramente insolite per la sua giovanissima età.

Riportiamo qui di seguito il programma da cui affiora evidente la maturità tecnica strumentale acquisita attraverso un insegnamento severo e ricco di particolari esperienze.

Al termine del saggio lo scelto pubblico ha tributato il più vivo successo ai giovani allievi ed al loro Maestro, col quale hanno anche voluto felicitarsi, oltre al Direttore ed a vari docenti del Conservatorio, diversi musicisti e compositori che seguono attentamen-

te lo sviluppo del nostro strumento.

Programma:

1. - J. S. Bach: Minuetto; F. Sor: La Caccia; E. Pujol: El Abejorro - *Clara Riccardi* - (1° anno).

2. - M. Carcassi: Studio N. 3; L. Legnani: Capriccio N. 2; D. Fortea: Studio poetico - *Maria Helena Olivares* - (2° anno).

3. - L. Roncalli: Allemanda; F. Sor: Minuetto; M. Giuliani: Rondò - *Gian Luigi Gelmetti* - (3° anno).

4. - J. Ph. Rameau: Minuetto; J. S. Bach: Bourrée; L. Moretti: Andante (Dalla Gran Sonata); E. L. Chavarri: Danza Lenta - *Giuliano Balestra* - (3° anno).

5. - V. Galilei: Gagliarda; J. S. Bach: Preludio; F. Sor: Variazioni sopra un tema di Mozart; Villa Lobos: Preludio - *Giovanna Salviucci* - (3° anno).

6. - D. Scarlatti: Sonata; J. S. Bach: Bourrée; M. Ponce: Canzone Messicana; Villa Lobos: Studio - *Oscar Ghiglia* - (3° anno).

7. - F. Couperin: Pavana (per 2 chitarre); F. Sor: Duetto Op. 38, Andante moderato, Andantino, Valse - *Giovanna Salviucci e Oscar Ghiglia*.

M.



Da sinistra a destra:
GIULIANO BALESTRA,
OSCAR GHIGLIA, il M.^o
BENEDETTO DI PONIO,
GIAN LUIGI GELMETTI,
GIOVANNA SALVIUCCI,
MARIA HELENA OLIVARES,
CLARA RICCARDI.

COME INIZIARE LO STUDIO DELLA CHITARRA

di MIGUEL ABLÓNIZ

VIII.

Note importanti: 1) Se prolungassimo i tasti della chitarra dal lato del cantino (nella loro stessa direzione dritta) fino a farli raggiungere la mano sinistra del chitarrista correttamente impostata, essi dovrebbero aver contatto con il palmo più o meno vicino alla linee che in chiromanzia sono chiamate del « cuore » e della « testa ». Ciò significa che le tre falangette delle dita debbono mantenersi più alte che il livello della tastiera (come succede nella tecnica pianistica), rendendo possibile in tal modo la loro azione energica, a « martello » e con l'ultima falangetta (quella che porta l'unghia) quasi perpendicolare alle corde.

2) Le legature discendenti sulla stessa corda (con tale termine, per chi non ne fosse al corrente, intendiamo il legare due suoni diversi, facendo sentire prima il più acuto; il più basso è prodotto dalla mano sinistra sola) non saranno mai perfettamente eseguite se il dito che serve a premere la più bassa delle note non sia già impostato sulla corda **prima** che il dito che preme la nota più acuta abbandoni la corda.

3) E' facile inventare esercizi con legature più complesse. Ad esempio, si prende qualsiasi accordo con barré o senza, (anche in posizioni che non abbiano alcun senso musicale) e si fanno legature ascendenti e discendenti con qualsiasi dito o con più dita. I miei « otto esercizi » (vedi « Esercizi essenziali per la mano sinistra », Edizione Bèrben) eseguiti con legature diventano degli utilissimi esercizi con dita « testimoni ».

Dopo che il chitarrista si è seduto ed ha impostato il piede sinistro su uno sgabello e la chitarra sulla coscia sinistra, egli gira il suo corpo verso sinistra fino a che la coscia e il ginocchio sinistri, in relazione al capo, stiano considerevolmente alla sua destra. E' a causa di questo volgere del corpo verso sinistra che quando suoniamo per il pubblico dobbiamo impostare la sedia in modo che il suo piede sinistro anteriore sia di circa dieci o dodici centimetri più in avanti che il suo piede destro; così, dopo esserci seduti ed avendo voltato il corpo a sinistra, avremo la chitarra perfettamente di fronte agli ascoltatori. Uno dei molti vantaggi di questo corretto modo di sedersi è che l'avambraccio destro, una volta impostato sul bordo superiore della parte più lunga della chitarra, non scivolerà mai verso destra rischiando di cadere dalla curva dell'istrumento che punta in giù, dato che la chitarra (appoggiata come è sulla coscia sinistra che punta a destra) si troverà più all'infuori a destra del suonatore da dove il gomito destro potrebbe giungere senza muovere qualche parte del corpo.

Un altro vantaggio è che i primi tasti si trovano più vicino al suonatore; effettivamente il corpo ed il braccio sinistro dovrebbero stare dietro le corde fino al VII e talvolta al V tasto, ciò che non soltanto facilita l'azione della mano sinistra ma permette anche lo sviluppo d'un « vibrato » migliore.

Il punto preciso dell'avambraccio che entra in contatto con la parte anteriore del bordo superiore del lato della chitarra sembra variare di pochi centimetri pure tra ben noti concertisti, ciò che non è sempre dovuto alla diversità di lunghezza degli avambracci dei chitarristi. Tuttavia, l'avambraccio non dovrebbe entrare in contatto con l'istrumento in un punto tra il gomito ed il polso (come si vede a volte), lasciando il gomito alto per aria. La migliore posizione è quella che lascia libero, davanti allo strumento, l'intero muscolo dell'avambraccio. Coloro che possono consultare il N° 4 della rivista americana « Guitar Review » avranno agio di osservare attentamente una eccellente fotografia di Segovia, visto dal suo lato destro.

Quando si guarda dal di fronte un chitarrista che abbia impostato correttamente l'avambraccio destro sullo strumento, vediamo che il suo gomito destro raggiunge più o meno, e mai non oltrepassa, l'immaginaria linea retta tracciata al limite inferiore della chitarra parallela al ponticello.

Ed ora diventa necessario parlare pure dello sgabello su cui si posa il piede sinistro; secondo l'altezza della sedia che il chitarrista userà e la lunghezza della propria gamba, l'altezza dello sgabello varierà. Quando il chitarrista avrà trovato la « sedia e lo sgabello ideali » (dal punto di vista altezza) dovrebbe cercare di usare sempre sedie e sgabelli che presentino approssimativamente la stessa differenza d'altezza; ad esempio: sedia 45 centimetri - sgabello 20; sedia 44 - sgabello 19; sedia 43 - sgabello 18; ecc. A volte assisto i principianti nella soluzione di questo piccolo problema usando dei libri invece d'uno sgabello, fino a che abbiano trovato quale dovrebbe essere la differenza l'altezza tra la sedia e lo sgabello da usare. Certamente, dopo ciò, uno potrebbe anche arrangiarsi entro due o tre centimetri di diversità (tra le altezze prestabilite) ma non oltre, poiché la differenza si farà sentire e avrebbe un'influenza sulla corretta posizione delle mani.

Uno sgabello un po' più alto nella parte anteriore potrebbe essere adoperato, benchè ciò non sia essenziale. Come principio la sedia non dovrebbe essere troppo alta, per permettere al piede destro ed alla gamba di posarsi comodamente.

(continua)

Il Complesso "Agimus,, di Venezia col chitarrista Angelo Amato

Il 2 aprile scorso, al Conservatorio « Benedetto Marcello » di Venezia, ha avuto luogo il primo concerto del Complesso « Agimus », con musiche di Anonimo, Bassani, Pizzetti, Corelli e Vivaldi.

Il Complesso, costituito di giovani strumentisti del Conservatorio veneziano, è diretto dal M.^o Rispoli, famoso concertista di flauto che da alcuni anni si è dedicato alla direzione di orchestre da camera.

Apprezzando la bella iniziativa dei giovani musicisti, egli ha dato la sua impronta artistica alla entusiastica esuberanza dei componenti il complesso, costituendo un grup-

« La chitarra è uno strumento da salotto. Più l'ambiente è piccolo, raccolto, e più essa acquista in fedeltà e bellezza di suono. Il suo canto non è mai stridulo. Il suo suono esprime, con pienezza d'intendimenti, la passione; la profondità dei sentimenti. Docile e sensitiva, sottolinea, con toni di plastica intensità, pensieri tristi o lieti. È l'ideale amico che ogni essere, inutilmente, va cercando per ogni dove.

Ma veniamo alla scarna e semplice cronistoria di come m'è capitato d'incontrare, tra le austere aule d'un Conservatorio, questo giovane chitarrista, le cui mani sanno



Il Gruppo strumentale "Agimus,, diretto dal M.^o Rispoli durante la esecuzione del Concerto Vivaldi.
Solista di chitarra: Angelo Amato.

po strumentale particolarmente affiatato, che ha riscosso caldissimi consensi dal pubblico, sia a Venezia che a Portogruaro e Trieste, dove si è presentato il 14 e 16 aprile scorsi.

A Trieste, in modo particolare, è stato entusiasticamente applaudito e bissato il « Concerto » di Vivaldi, nella rielaborazione dal M.^o Alessandro Mirt, cui il pubblico ha voluto tributare vivissimi consensi, unitamente al bravo solista di chitarra Angelo Amato.

Di questo giovane chitarrista, musicalmente assai dotato, in possesso di una ottima tecnica e degno di lode per la serietà e lo impegno di cui dà prova, così scrive la giornalista Fanny Colautti su un periodico veneziano:

trarre dallo strumento, con un tocco leggero, carezzevole, volta volta dolce o appassionato, delicate melodie. La mia conoscenza con Angelo Amato risale a poco più di un mese, e, lo ammetto, prima di ascoltarlo ero piuttosto scettica nei suoi riguardi; e, anche dopo la prima audizione, avvenuta in una disadorna soffitta, preferii aspettare miglior occasione prima di pronunciarmi. Questa venne una ventina di giorni dopo, quando feci una capatina al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, ove il Complesso Strumentale da Camera AGIMUS, diretto dal M.^o Pasquale Ripoli, teneva un concerto.

Il programma era impegnativo, e comprendeva: un concerto grosso di Corelli; due pezzi per soprano di Bassani e Pizzetti; due

concerti di Vivaldi, uno dei quali per liuto; e un concerto per oboe di anonimo. Il primo pezzo mi fece conoscere il ciuffo sbarazzino, che tratto tratto scompariva e riappariva da dietro il leggio, dell'oboista Giorgio Trentin. Ma non è di lui, come avrete già compreso - e non perchè non m'interessasse, tutt'altro! - che vi voglio parlare. Il solista che desideravo ascoltare, era colui che, da lì a poco, avrebbe dovuto interpretare il concerto per liuto e orchestra d'archi di Vivaldi: il chitarrista Angelo Amato.

Non è facile descrivere con le parole quel che si sente. Una stretta di mano, un cenno del capo o un'ammicciar d'occhi, possono esprimere con più facilità quel che si prova. Nel caso, poi, di profonde emozioni, non si sa mai quali frasi adoperare per dimostrare la nostra comprensione. In quei momenti, tutte, ci sembrano troppe misere. Anche quando ci mettiamo a tavolino, se più non ci soccorre il caso, nessuna espressione ci sembra esatta e rispondente alla interpretazione dei nostri sentimenti. Che vi posso, dunque, dire di Amato? Il fatto che egli sia giovane (21 anni) e manchi, necessariamente, di quell'esperienza che si acquista solo col tempo, provando e riprovando fintantochè non dalgano e dita e cervello, non lo pregiudica; poichè, tutto in lui è volto verso un unico scopo: quello di diventare un buon esecutore, e si sa quanto possa influire la volontà nella formazione di un carattere che è già votato, per naturale predisposizione, ad emergere. E la prova ch'egli sostenne, mi convinse che la mia cautela iniziale nel non emettere giudizi, non aveva più ragione di sussistere; poichè quell'indefinito tocco, che distingue il solista dai comuni musicisti, non si poteva non notare in lui.

Com'egli si sedette e incominciò a suonare, non potei non sentire che una corrente di calda intesa e di simpatia veniva a stabilirsi fra lui e il pubblico. Calmo, come non ci fosse che lui e la sua musica, egli faceva corpo unico con lo strumento. Questo connubio, questa perfetta fusione fra lui, chitarra e musica, mi fecero comprendere il concerto in tutta la sua bellezza estetica. Capii che la musica, per lui, era il centro e il pubblico, il luogo, ne erano il completamento: il cerchio che rinserrava i raggi che da lui si dipartivano.

Quando, al termine, l'applauso giunse, lungo, spontaneo e piano piano si spen-

se, cercai Amato, ma non mi riuscì di vederlo. Era già scomparso. Troppo lento era stato il ritorno alla realtà, e quel momento di smarrimento mi costò l'inutile affannosa ricerca lungo i corridoi e le scale del Conservatorio. Inutile, perchè nessuno seppe dirmi dove si fosse nascosto. La sua innata modestia gli aveva fatto fuggire i complimenti, le congratulazioni che, io come molti altri, gli avremmo rivolto ».



Siamo lieti di porre in particolare evidenza, oltre alla bravura del giovane solista, l'importanza dell'iniziativa che ha condotto alla costituzione del Complesso « Agimus »; il quale, sotto l'esperta guida del M.^o Rispoli, potrà molto contribuire a far conoscere e gustare agli amanti della musica le tante belle opere da camera con chitarra, che così raramente vengono fatte ascoltare ed apprezzare ai nostri pubblici. Al Maestro Rispoli, ad Angelo Amato, a tutti i bravi componenti il Complesso vadano dunque i nostri più fervidi voti di sempre maggiori soddisfazioni artistiche e meritati successi.

L'« ECO DELLA STAMPA », Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, con sede in Milano, Via G. Compagnoni 28, rende noto che non ha in Italia nè corrispondenti, nè succursali, nè agenzie, e che ha sede esclusivamente in Milano, Via G. Compagnoni, 28.

LA PAGINA MUSICALE

DUE PRELUDI di MARIO BARBIERI

Siamo lieti di pubblicare in questo fascicolo due Preludi per chitarra sola del M^o Mario Barbieri. Essi fanno parte della raccolta « La Serra », che comprende sette preludi ed è in corso di stampa. Il Maestro ha gentilmente acconsentito a presentare egli stesso le sue composizioni e certo nessuno avrebbe potuto farlo meglio di Lui. Ecco quanto ne scrive:

MYOSOTIS ALPESTRIS è il primo preludio. L'andamento è libero. Sembra quasi un recitativo descrittivo: forse le meraviglie di un visitatore della montagna, le sue considerazioni, le sue esitanze. Ma tutto si conclude in un succoso atteggiamento melodico, un vago richiamo al romantico che grado a grado si trasforma in estasi. E' l'accordo prodotto dalle sei corde, ossia la sovrapposizione della « triade di FA diesis minore » quale appoggiatura alla « triade di MI minore ». All'esecutore è lasciata piena libertà; sia però osservata la corona, eseguendo la nota ben vibrata. Così pure si stabilisce il contrasto di sonorità fra la nota coronata bassa (forte) e le terzine di semicrome (piano ed affrettate).

Al « lento » prevalga il carattere melodico appoggiando le note segnate, che sono quelle del canto: un lieve frammento, che però si estende al « Sostenuto » per fermarsi, così vuol sembrare, sopra l'accordo di MI maggiore: una finta fermata però, ché l'attrazione degrada (anche questa è una appoggiatura inferiore) sull'accordo di MI minore.

VIOLA DEL PENSIERO GIGANTE è il titolo del secondo preludio. L'aggettivo qualifica il « pensiero » — naturalmente — e non il fiore della « viola ». Ho voluto perciò, in certo modo, ingigantire la « espressione » del concetto musicale dando significato melodico che, del pensiero, a me sembra sia la parte privilegiata: è la vibrazione che fora in cavità dell'animo umano, checché si dica e in buona concessione dei contemporanei dissidenti.

Il preludio inizia con un movimento « Andante » che sembra di accompagnamento all'idea melodica, ma così non è, giacché esso medesimo prende forma fraseologica via via che si approssima alla cadenza sospesa, servendo perciò da « Introduzione » alle dieci battute del « Poco Mosso » che formano « l'idea centrale » del breve componimento. Al quale, però, non manca la logica inquadatura del discorso (una caratteristica dell'A.) ed efficaci risorse strumentali. Mi riferisco alle prime sedici misure, come studio di sonorità fra la minima puntata delle corde basse che deve prevalere (però con senso poetico e misura) sugli accordi sfiorati ed intenzionalmente coloriti. L'esecutore dovrà rendere con evidente chiarezza e spirito le intenzioni dell'Autore attraverso i segni dinamici. Si intende che al « Poco Mosso » il canto di semiminime dovrà prevalere sulle semicrome di accompagnamento; l'equilibrio delle due differenti sonorità è compito delicatissimo dell'artista esecutore.

CICLAMINO DI PERSIA è il terzo preludio. Andamento di larghezza e libertà ritmica, cantabilità spiegata, ricordando gli accordi pieni e solenni del « corale ». E' l'introduzione che si aggira su antiche modalità, sapore di profumato orientalismo che inizia e conclude con vaporosa ricchezza armonica sopra un pedale di MI sul quale passano, come figurine vaganti, le triadi di MI magg., Fa magg., Sol magg. e Mi magg. Nel centro, una tenue arietta di serenata sboccia timida e semplice come il ricercato fiorellino, sbifatore del bosco in cerca di umida frescura.

Come si vede, sono sensazioni che bisogna capire e sentire per poter rendere, eseguendo non le note musicali, ma il loro spirito intenzionale che è tutta fragranza.

ORCHIDEA è il fiore aristocratico! Disdegna persino il profumo e tiene per sé il colore e la speciosità della linea. Perciò il preludio si presenta con un andamento maestoso, raffigurante il fiore in tutta la sua dignitosa evanescente bellezza.

Anche la tonalità di DO magg. conferisce una certa regalità sonora che non deve intendersi, come movimento, con rigidità ritmica. Nel fondo è serbata gelosamente un'anima sensitiva e vibrante: bisogna intenderla e renderla con elasticità ed insieme composta espressione. Mi riferisco alle due battute precedenti il « Veloce »: un improvviso sforzato con una fuga affrettata di note ed il riposo sereno sull'accordo di DO maggiore. L'alternarsi di una battuta « veloce » con l'altra « lenta » ed infine le ultime sette misure, a carattere di cadenza virtuosa, conferiscono una piacevole irrequietezza espressiva anche e perché la tastiera dell'istrumento si presenta facilmente sotto le arcuate dita della mano sinistra e questa momentanea incontrollata ebbrezza serve a ricomporre la primiera dignità dell'espressione.

Tecnicamente, la revisione del valoroso ed intelligente chitarrista Federico Orsolino è addirittura esauriente; raccomandando pertanto il suo ditaggio a quanti avranno la bontà di occuparsi di questa mia opera, modesta ma a me tanto cara.

GELSOMINO D'INDIA è il fiore scelto per il quinto preludio. Non c'è commento: il titolo è già per sé una delicata storia d'amore che ogni lettore può intendere come più gli aggrada.

Questo preludio è basato interamente sulla nota ribattuta, costituente il caratteristico « tremolo » chitarristico, il quale deve essere eseguito « libero », arpeggiando gli accordi col solo pollice.

Pur riconoscendo in questo preludio qualche difficoltà tecnica, debbo candidamente confessare che non ho saputo rinunciare a questa maniera di cantare, ribattendo delicatamente la nota della melodia. Oltre al vantaggio di prolungare agevolmente il suono, c'è la questione espressiva con i « crescendo » e i « diminuendo » graduati nella sonorità, l'accentuazione e i « ritenuti » più significativi, appunto perché i suoni sono ribattuti e quindi continuati. Debbo, poi, fare ancora notare che le note ribattute hanno inizio sopra un accordo arpeggiato (col pollice) in maniera non troppo

stretto e lasciato vibrare, per cui la nota ribattuta non va considerata come « isolata », bensì come vibrazione dell'accordo cui appartiene. E solo in questo senso, non diversamente, è concepibile artisticamente la nota ribattuta, che ormai appartiene a una maniera del tutto sorpassata.

ROSA DI GERICO è quel fiore che ama la luce e il calore; si rinchioda in sé stesso al crepuscolo, per aprirsi e rifiorire come un dono bello alle prime luci del mattino e fino alla comparsa del sole, sua grande amico. Questo sesto preludio, dopo la consueta « Introduzione », accenna una mistica cantilena in Sol minore. La nostalgica stasi notturna sboccia, col sesto grado minore, in soave canto popolare nel modo maggiore. Si ha la sensazione di un « corcetto » a due voci, sopra un pedale di RE. E' desiderato dall'Autore il portamento fra due suoni indicato dalle linee di congiunzione (in relazione al dteggio). Il carattere espressivo della melodia ha della preghiera, comunque è di una semplicità intima e carezzevole: a tanto dovrà giungere l'esecuzione.

MIMOSA PUDICA SENSITIVA, l'ultimo preludio porta una specificazione, nel titolo, che può ben riferirsi al carattere espressivo dei Sette Preludi: PUDORE (nella « modestia » del disegno musicale) SENSIBILITA' (nella « delicatezza » del pensiero melodico). Gli accordi, arpeggiati non troppo largamente, conferiscono solennità al pezzo. Anche qui una piacevole varietà ritmica anima l'eloquio, concedendosi fraseologiche elasticità che l'esecutore dovrà proporzionare, ottenendo intressamento brillante e concertistico.

La revisione Orsolino è sempre, fino all'ultima nota, « preziosissima ». Ammirato e grato della sua fraterna ed abile collaborazione, io qui lo ringrazio riconoscente.

MARIO BARBIERI

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

UN NUOVO PERIODICO

E' uscito, a cura del Centro di Chitarra Classica di Roma, diretto dal M.^o Costas Proakis, il primo numero del notiziario che porta il titolo « Chitarra classica ». Contiene fra l'altro interessanti articoli di Aldo Torrini, E. Fausto Ciurlo, un'abbondante recensione di nuove edizioni per chitarra e la « Corrispondenza coi lettori » del M.^o Proakis.

A questa nuova pubblicazione, che si propone i medesimi scopi della nostra, cui si affianca nell'opera di divulgazione e difesa della chitarra classica, siamo lieti di augurare lunga vita e vasta diffusione.

SAGGIO FINALE A TRIESTE

Il 5 Giugno scorso, alle ore 19, nella Aula Magna del Liceo « Dante » di Trieste gli allievi del Corso di chitarra classica diretto dal M.^o Bruno Tonazzi si sono presentati al pubblico svolgendo come saggio annuale il seguente programma:

Vincenzo Galilei - Fuga a cinque voci (Esecutori: Franco Zorman; Umberto Pestel; Marina Alberti).

Francesco da Milano - Fantasia per due liuti. (Esecutori: Franco Zorman; Umberto Pestel).

Luis Milan - Pavana. (Esecutore: Umberto Pestel).

Jean Baptiste Besard - Branle. (Esecutore: Umberto Pestel).

Fabrizio Caroso - Aria. (Trascr. per tre chitarre di Bruno Tonazzi). (Esecutori: Umberto Pestel; Cesare Fatichi; Maria Annunziata Dean).

Niccolò Paganini - Minuetto. (Esecutore: Franco Zorman).

Manuel M. Ponce - Preludio. (Esecutore: Franco Zorman).

Fernando Sor - Preludio. (Esecutore: Franco Zorman) - *Due Studi*. (Esecutore: Leone Gaier).

Mauro Giuliani - Minuetto - Luendler. (Esecutore: Leone Gaier).

Calorosi applausi a tutti gli esecutori e molte fervide congratulazioni al valoroso direttore del Corso, M.^o Bruno Tonazzi.

CORSO DI CHITARRA A ROVERETO

Si è costituita in Rovereto di Trento una Sezione del Centro di Chitarra classica di Roma, nell'intento di riunire tutti i cultori e gli amatori di chitarra classica di quella zona. La Sezione ha fatto proprio lo Statuto del Centro romano, pur svolgendo attività indipendente.

Il Comitato Direttivo della Sezione è così composto: Prof. Gianluigi Dardo, Presidente; Sig.ra Carmen Lenzi Mozzani, Direttore; M.^o Cesare Lutzenberger, Consigliere; Sig. Ernesto Cipriani, Cassiere e Segretario; Sig. Tullio Bertè, Consulente per la linteria.

La quota di iscrizione è stata fissata in L. 1.000, comprensive del diritto di ricevere il « Notiziario » edito dal Centro di Chitarra Classica di Roma e dell'ingresso gratuito ai concerti organizzati dal Centro stesso e dalla Sezione.

Come prima iniziativa, la Sezione ha chiamato il Prof. Costa Proakis, direttore del Centro romano, a tenere in Rovereto un Corso di chitarra, che si svolgerà dal 7 luglio al 28 dello stesso mese. La tassa di iscrizione è di L. 6.000, da inviarsi al segretario della Sezione Sig. Ernesto Cipriani, Via Pellico n. 2 - Rovereto (Trento).

Nell'interesse di quanti desiderano partecipare al Corso suddetto, ci siamo rivolti alla Sig.ra Lenzi Mozzani, la quale assai gentilmente ci ha segnalato che a Rovereto esistono tre buoni Alberghi — il « Leon d'Oro », il « Rialto », il « Rovereto » — che praticano, rispettivamente, i seguenti prezzi giornalieri di pensione completa: L. 1.500 - 1.700 - 1.300.

SPIGOLATURE DELLA STAMPA ESTERA

a cura di E. FAUSTO CIURLO

RACCOLTA DI ANTICHE PASTORALI

Nella rubrica: « In discussione » l'organo chitarristico ufficiale austriaco « 6 Saiten » del febbraio u. s. si occupa della *Raccolta di 9 pastorali di antichi maestri* a cura di Gerd Ochs.

L'articolo si richiama alle partiture originali, dedicate al tempo dell'Avvento, la cui polifonia era assegnata a due violini, o altri strumenti melodici e a una voce bassa, con l'aggiunta di un basso continuo, per osservare che vi sono, oggi, molte possibilità di eseguire quelle musiche, a seconda degli strumenti solisti di cui si dispone, con l'aggiunta di un pianoforte, od organo o coro.

Gerd Ochs ha trascritto per la chitarra le due parti della voce bassa e del basso continuo. Di cosiffatta trascrizione, l'articolo, pur rilevando alcune manchevolezze, specialmente nei primi 4 pezzi (come l'impossibilità di tenere alcuni bassi per l'intero valore, la mancanza d'indicazione dei Barré e della diteggiatura) riconosce per le composizioni 5, 6, 7, 8 e 9 di Giardini, Corelli, Vivaldi e Haydn, in cui le difficoltà non superano il grado medio, che la lettura riesce interessante, per cui viene raccomandata. (Ed. Hermann Moecked Verlag (Celle).

CONFUTATA LA PATERNITA' DEL QUARTETTO CON CHITARRA DI SCHUBERT

Ancora dal « 6 Saiten » di Febbraio togliamo un interessante brano del noto musicolo Otto Erich Deutsch.

Nell'anno 1928 Georg Kinski pubblicò, in buona fede, col nome di Schubert, un quartetto per flauto, chitarra, viola e violoncello. Tale quartetto fu largamente eseguito in Germania e in Austria, anche per radio e inciso in dischi, sempre col nome di Schubert.

Ecco il sapido articolo, con cui il Deutsch ne confuta la paternità, che assegna al chitarrista boemo Wenzel Matiegka (1773-1830), come viene tolto dalla « Österreich Musikzeitschrift ».

« L'autografo, scritto dalla mano di Schubert, porta la data del 26 febbraio 1814 e fu trovato nel 1918 nel solaio di una casa di Zell am See, nel Salisburghese. La casa apparteneva ad una famiglia che sembra sia stata in contatto con Schubert, in Vienna.

« I discendenti di questa famiglia si ripromettevano di ricavare dalla vendita del manoscritto abbastanza denaro per far studiare il canto alla loro figliola e,

« finalmente, riuscirono a venderlo ad un buon prezzo, ad un collezionista di Monaco.

« Così avvenne che il quartetto fu pubblicato nel 1928 a cura del noto musicologo Georg Kinsky. Nella nuova fioritura di studi e di simpatie per la chitarra, che in quell'epoca aveva successo in Germania e in Austria, numerose riesumazioni di vecchie opere per chitarra vennero in luce e fra esse si fu felici di potere includere, finalmente, un pezzo del grande maestro. Questo fu eseguito un po' dappertutto, anche per radio e inciso in dischi, non solo nei paesi tedeschi.

« Allorchè venni invitato da Alfred Einstein a parlarne nella Zeitschrift, non potei più tacere il mio dubbio sulla genuinità dell'opera e spiegai come si dovesse trattare di un trio di Leonhard V. Call, oppure di Wenzel Matiegka, al quale il grande Schubert aveva aggiunto la parte del violoncello, prima di ricopiare in bella tutta la partitura.

« Dopo che il quartetto fu stampato nella seconda edizione, sempre sotto il nome di Schubert, il sig. Torwald Rischel di Copenhagen sottopose al Kinsky l'edizione viennese di un Notturmo di Matiegka per flauto, viola e chitarra, il quale era testualmente lo stesso sul quale Schubert aveva aggiunto la parte di violoncello. L'edizione del Notturmo era apparsa nell'anno 1807 in Artaria, presso Vienna. Particolare interessante, l'opera era dedicata al conte Johann Carl Esterhazy, le cui figlie Schubert ebbe per allieve 4 anni dopo la scrittura del trio.

« E' da notarsi che una frase contiene variazioni su di uno « standchen » « Non dormire ragazza... » che fu composto da Friedrich Fleischmann, ma fu più volte ascritto ad Haydn.

« Questo Lied ricorda, per melodia e ritmo, la « Berceuse » « Dormi mio principino » che già conosciamo come un falso Mozart!

« Un falso Schubert, dunque che va con un falso Mozart. Con la differenza che, mentre qui si tratta di addormentare un bambino, là si doveva tenere sveglia una ragazza ».

IN MEMORIA DI TARREGA

Nel n. 37 di Guitar News (giugno-agosto 57) leggiamo che il 25 marzo ultimo passato, ha avuto luogo, nella città di Castellon de la Plana, a cura del Consiglio della Città, un'importante cerimonia, in occasio-

ne dell'offerta, fatta all'Amministrazione cittadina, dai figli di Tarrega, signor Francisco Tarrega Rizo e signora Marieta Tarrega Rizo, del ritratto del grande chitarrista, eseguito dall'eminente pittore valenziano, Ignazio Pinazo.

La cerimonia ha raccolto nella sala maggiore del Palazzo di Città le più interessanti figure dell'Amministrazione e della politica del Paese, insieme con il meglio fra i cultori dello strumento.

Ci ralleghiamo vivamente del carattere ufficiale di questa cerimonia e per la risonanza avuta in tutto il Paese, la quale sta a testimoniare il riconoscimento sempre maggiore che i nostri studi vanno conquistando.

Oratore ufficiale fu don Fernando Salvador, mentre a Manuel Cubedo fu affidata l'esecuzione di un Programma di composizioni opportunamente scelte.

E' degna di rilievo la scelta del Cubedo come esecutore, al pari della eco della critica spagnola, altamente encomiativa della sua tecnica, soprattutto per la M. D. (Cubedo suona senza unghie).

Il Sindaco della Città concluse la cerimonia con parole di circostanza alle quali aggiunse l'annuncio ufficiale che, al più presto possibile, verrà eretto nella vicina città di Villareal, un Mausoleo, destinato a raccogliere degnamente, insieme con quelle di Tarrega, anche le ceneri di tutti i maggiori chitarristi spagnoli e compositori.

CONVEGNO IN AUSTRIA

L'annuale manifestazione musicale austriaca avrà luogo, quest'anno, in Stiria, nel castello di Schloss Leopoldstein, fra Hieflau e Bruck an der Mur. Si tratta di un suggestivo castello del XIV secolo, recentemente riattato.

In esso si danno convegno i musicisti professionisti, insegnanti e amatori qualificati per seguire dei corsi di specializzazione a cura degli insegnanti più accreditati in Austria. Vi sono, naturalmente, anche significative manifestazioni concertistiche.

I corsi avranno inizio il 27 luglio e termineranno il 5 agosto, con un limitato numero di posti disponibili, che vengono assegnati dalla Segreteria dell'Istituzione, Reischerstrasse 26 in Vienna, contro pagamento di rette ben modeste comprensive di vitto, alloggio ed iscrizione ai corsi.

Questi comprendono:

Istruzione e Direzione del Coro.

Insegnamento del Canto (Sacro e profano).

Flauto.

Violino, Viola, Violino barocco.

Chitarra, Liuto del Rinascimento, Liuto Barocco.

Violoncello, Viola da Gamba.

Complessi da Camera.

Il titolare del corso di chitarra è il noto musicista viennese Karl Scheit, assistito da Robert Broier. (1)

Non possiamo non guardare con invidia e ammirazione i musicisti austriaci per la perseverante organizzazione nel campo della divulgazione e per l'alta categoria degli studi musicali di perfezionamento messi a disposizione degli interessati. E neppure non rallegrarci per il trattamento di parità che il nostro strumento — anche se con l'appoggio del liuto — conserva nell'apprezzamento ufficiale di quel Paese.

(1) Di Karl Scheit dobbiamo ricordare il concerto, tenuto il 22 febbraio u. s. all'Accademia Albertina di Vienna, e riservato alla musica antica per Liuto, con la collaborazione di Paul Angerer al flauto e alla viola d'amore.

Il concerto, in due parti, comprendeva musiche di Pierre Attaignant (1529) - Hans Newsidler (1508-1563) - Mattheus Weissel (1592) - John Dowland (1562-1626) - Henry Purcell (1658-1695) - Joh. Anton Logy (1643-1721) - Joh. Jakob Walther (1650) - Joh. Seb. Bach (1685-1750).

E. F. C.

MIGUEL ABLONIZ

*

Due arie antiche

(Scarlatti: Sento nel core - Caldara: Selve amiche) L. 150

Improvvisazione

(omaggio a Villa Lobos) L. 200

Tre piccoli pezzi antichi

(Purcell: Aria - Clarke: Minuetto - Stanley: Invenzione) L. 150

*

EDIZIONE RICORDI

CRONACA DEI CONCERTI

ERMELINDA CALSOLARO

Già altre volte ci siamo occupati, su queste colonne, della bimba prodigio di Alessano (Lecce), che nella rubrica radiofonica « Il campanile d'oro » del 1954 suscitò meraviglia ed ammirazione in quanti ebbero la fortuna di ascoltarla.

Ermelinda Calsolaro ha ora 11 anni ed è già una « veterana » della chitarra, che studia dall'età di cinque anni; ha dato concerti a Lecce, Bari, Taranto, Roma, ovunque accolta da caldissimi consensi, meritandosi elogi anche da noti concertisti ed insegnanti di chitarra.



Il 5 giugno scorso, al Teatro Apollo di Lecce, la giovanissima artista — così scrive il « Momento-Sera » — « ha mandato in visibilibio l'intero, colto uditorio » eseguendo « con impeccabile maestria *La Frescobalda* di Frescobaldi, *Fantasia di Spagna* di Terzi, *Ronda cinese* di Di Ponio, *Malaguena* di Abloniz ». Il quotidiano conclude: « *Giungendo da queste colonne il vivo plauso alla piccola alessanese, ben augurando che una grande meritata fortuna le sorrida in un prossimo avvenire* ». Un augurio al quale vogliamo aggiungere anche il nostro, particolarmente fervido ed affettuoso.

BRUNO MATTIOLI

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Invalidi di Guerra si è svolta in Torino, la sera del 18 giugno scorso, una manifestazione varia alla quale ha preso parte il giovane chitarrista Bruno Mattioli. Egli ha eseguito i seguenti pezzi: *Pavanas* di Sanz, *Studio* di Sor, *Due canzoni catalane* di Llobet, *Solcans* di Gomez e *Leggenda* di Albeniz. Il folto pubblico che gremiva il Teatro Carignano gli ha tributato calorosi, meritati applausi.

ALDO MINELLA

La sera dell'8 febbraio scorso, il giovanissimo chitarrista milanese ha preso par-

te ad una serata fra artisti, organizzata dal Sig. Roveri, presidente degli « Amici della chitarra » di Milano, eseguendo con la consueta perizia tecnica e purezza stilistica musiche di Bach, Weiss, Torroba, Abloniz, Gounod ed altri. Grande il successo, molti gli applausi e unanime l'invito a ripetere la serata in un prossimo avvenire.

Il 27 febbraio, nella Sala Ricordi, Aldo Minella ha partecipato al concerto della soprano Teresa Querol, in un programma di musiche per canto e chitarra antiche e moderne. Il « Corriere Lombardo » del giorno successivo scrive in proposito: « *Musiche che si ascoltano raramente, soprattutto alcune offerteci con il raro e raffinato accompagnamento di chitarra... La felice cronaca della serata registra i più caldi applausi* ».

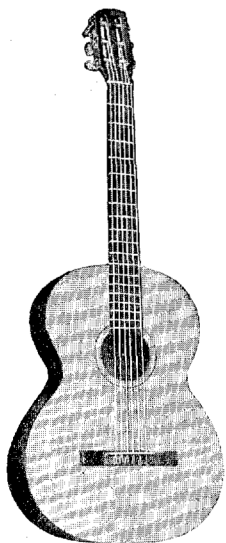
Alla fine di marzo ed ai primi di aprile Aldo Minella e Paolo Pilia (entrambi allievi del M.^o Abloniz) hanno sostenuto la



parte dei « chitarroni » — naturalmente con la chitarra — nell'opera « *Orfeo* » di Monteverdi, elaborata dal M.^o Alceo Toni. Compito non indifferente, in primo luogo per le difficoltà tecniche del lungo spartito, secondariamente per la fusione delle chitarre con l'orchestra della Piccola Scala, diretta dal M.^o Antonio Votto.

La stessa opera ha ottenuto un successo ancora maggiore al Teatro Olimpico di

(Segue a pag. 12)



Rinomata e premiata liuteria artistica

ARMANDO GIULIETTI

Casa fondata l'anno 1893

Via Francesco Soave 1a - Telef. 577940

MILANO

★

Specialità chitarre da studio e da concerto
Modelli Italiani, Spagnoli e di propria creazione
Riparazione e restauro di strumenti classici
Liuteria classica ad arco

Chitarre modello TORRES-HAUSER finissime, in legno noce, ciliegio, mogano, acero, palissandro, finemente filettate, tastiera ebano, tasti alpacca, meccaniche finissime incise a mano e placcate in argento, montate con corde AUGUSTINE, insuperabili strumenti per dilettanti e professionisti.

Prezzo propaganda L. 40.000

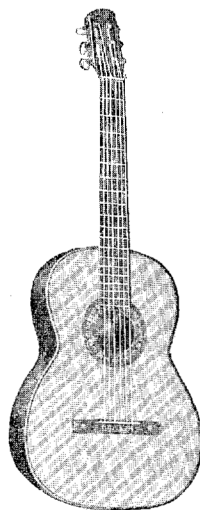
Consegna pronta (salvo il venduto) massimo 45
giorni

Ottime chitarre da L. 23.000 in su

Assortimento in 20 tipi diversi

I migliori strumenti in commercio

Tutti gli strumenti sono accuratamente costruiti e verniciati a mano, contrariamente a quanto viene praticato dagli industriali, la cui alta produzione è ottenuta esclusivamente con macchine e verniciatura nitro a spruzzo.



Vicenza le sere dell'8 e 9 giugno. La meravigliosa acustica dell'antico Teatro ha reso ancora più suggestiva la sonorità delle chitarre e degli strumenti caratteristici dell'epoca monteverdiana.

L'« Orfeo » di Monteverdi verrà rappresentato anche al Festival di Edimburgo, a Londra ed in altre città dell'Inghilterra.

Infine, la sera del 12 giugno scorso, in un concerto corale-strumentale organizzato dal Circolo milanese della Banca commerciale italiana, Aldo Minella ha suonato pezzi di Bach, Sor, Tarrega, Torroba, riscuotendo vivissimi consensi.

Al giovane e bravissimo artista, che si avvia con tanto favorevoli auspici ad una brillantissima carriera, i nostri voti più fervidi.

FEDERICO ORSOJINO

L'orchestra « Tomaso Albinoni » ha suonato a Chiavari, la sera del 22 maggio scorso, un gruppo di interessantissime opere di Vivaldi e Geminiani, fra cui il « Concerto per liuto ed archi » di Vivaldi, solista Federico Orsolino. La stampa ne scrive: *« L'orchestra Albinoni, sotto l'ottima direzione del Prof. Vitale, ha eseguito tutti i numeri del programma con stile, precisione ed affiatamento... Ottimo il chitarrista Federico Orsolino. Molti applausi al direttore, ai solisti e ai componenti l'orchestra d'archi Albinoni. Il concerto, organizzato dalla Azienda di soggiorno, ha ottenuto un successo entusiastico ed è stato assai gradito al pubblico ».*

ELENA PADOVANI

Nel corso di un concerto vocale-strumentale, organizzato il 7 giugno scorso dalla Accademia Mandolinistica di Milano, Elena Padovani ha eseguito diversi pezzi a solo per chitarra, meritandosi caldissimi applausi. Così ne scrive il « Corriere Lombardo »: *« Ci fa piacere indicare nella chitarrista Elena Padovani, che se non andiamo errati è allieva del grande Segovia, una artista felicissimamente dotata e ricca di espressività, un vero elemento prezioso nel campo del nostro concertismo... Inutile dire che il pubblico ha applaudito con viva intensità ».*

Nella stessa serata, svoltasi al « Circolo della Stampa », la giovane concertista ha accompagnato la soprano Adriana Giorgias in arie di Scarlatti, Sarti, Weber, Kokkinos, alcune delle quali trascritte per voce e chitarra dalla stessa Padovani.

Ci è gradito anche segnalare che nel dicembre scorso Elena Padovani ha inciso in disco, con la partecipazione dell'orchestra

della R.A.I. di Milano, una Sinfonia inedita di Boccherini, sotto la direzione di un Maestro americano.

Chi ha avuto la fortuna di ascoltare questa nostra bravissima concertista nelle sue esecuzioni, così ricche di musicalità, così pregevoli per purezza tecnica e per profondità di sentimento, sa che gli applausi del pubblico milanese erano più che meritati. A noi non resta che augurarci di potere segnalare più di frequente su queste colonne i successi di Elena Padovani che gli impegni dell'insegnamento tengono troppo spesso lontana dal campo concertistico, dove non è difficile pronosticarle le più belle soddisfazioni d'arte.

CARLO PALLADINO

La sera del 26 giugno, al Circolo Artistico Tunnel di Genova, la soprano Angelina Sciaccaluga Gallina ed il chitarrista Carlo Palladino hanno tenuto un concerto a scopo benefico. Sono stati eseguite musiche per voce e chitarra di vari autori antichi e moderni e il valente concertista ha suonato diversi pezzi a solo di Bach, Giuliani, Torroba, Malats.

Ha chiuso la serata l'esecuzione, bissata, dell'ultima opera del compositore M° Mario Barbicri, « Vocalizzo » per canto e chitarra, un piccolo gioiello di grande effetto.

Un quotidiano locale, dopo aver tributato calorosi elogi ai due esecutori ed aver sottolineato il vibrante consenso del folto e raffinato pubblico, chiude la sua cronaca osservando: « Quale nobile strumento può essere la chitarra! ».

Crediamo che non vi potrebbe essere lode migliore di questa.

ENRICO TAGLIAVINI

La sera di lunedì 10 giugno, nel Palazzo Cittanova di Cremona, l'Accademia Musicale di quella città ha organizzato — sotto l'egida del Comune — una bella serata di musiche antiche con chitarra e di brani per chitarra sola.

Sono stati eseguiti; fra l'altro, la « Siciliana » di Giuliani per chitarra ed archi ed il « Concerto in Re maggiore » per chitarra ed archi di Vivaldi. Solista di chitarra era il bravo Enrico Tagliavini, che nella parte centrale del concerto ha suonato per sola chitarra, opere di Bach, Sor, Tarrega, Valverde, Villa Lobos.

Scroscianti applausi del folto pubblico presente alla bella serata hanno premiato, col valoroso solista, tutti gli esecutori ed il direttore Marco Brasi.

NUOVE MUSICHE

Le musiche scritte in neretto e con l'indicazione del prezzo in Lire italiane possono essere acquistate presso la Casa Bèrben di Modena.

La stessa Casa Bèrben può fornire preventivo di spesa ed, eventualmente, procurare anche gli altri pezzi elencati. Alle lettere con richiesta di chiarimenti si prega di allegare francobollo da L. 25 per la risposta.

(Edizione Ricordi G. & C. - Milano)

- Abloniz - 2 Ariette antiche (Scarlatti: Sento nel core - Caldara: Selve amiche) L. 150**
 » - **Improvvisazione (Omaggio a Villa Lobos) » 200**
 » - **3 piccoli pezzi antichi (Purcell: Aria - Clarke: Minuetto - Stanley: Invenzione) » 150**

(Edizioni Maurri - Firenze)

- Anonimo - Romanza (dal film « Giochi proibiti ») (trascr. O. Mori) » 180**
Schubert - Momento musicale (trascr. O. Mori) » 150
Yradier - La paloma (con parole in italiano e spagnolo) (trascr. O. Mori) » 150

(Universal Edition - Vienna)

- Bach J.S. - Sarabanda und Bourrée (trascr. Scheit)
 Dowland - Melancholy Galliard und Allemande (trascr. Scheit)

(Edizione Hans Ragotzky - Berlino)

- Behrend - Kleine Suite
 » - Greensleeves
 » - 2 Miniaturen
 » - Estudio italiano
 » - Burgalesa

Sor - Zwei Etüden

Reichard - Scherzando

(Edizione Bote & G. Bock - Berlin-Wiesbaden)

- Daquin - La guitarra (trascr. Behrend)
 Paganini - Romanze (trascr. Behrend)
 Reussner - Sonatina (trascr. Behrend)
 Behrend - Alborada (Capricho andaluza)

(Edizioni Symphonia - Basel)

De Azpiazu - 1er Cours pour apprendre à jouer de la guitare à l'aide de notes musicales ou de chiffres (sans notes)

» - Zorongo

- Anonimo - El noy de la mare
 » - 7 chansons populaires russes) (trascr. De Azpiazu)

Beethoven - Variacion del Septimino

Blas de Laserna - Tonadilla

Paderewski - Menuett

Paganini - Grande Sonata in La magg.

Yradier - La paloma (trascr. De Azpiazu)

Popular - Cielito lindo (trascr. De Azpiazu)

(Edizione Union Musical Espanola - Madrid)

- Beethoven - Adagio dalla Sonata op. 13 (« Patetica ») (trascr. Tarrega) L. 300**

(Edizione Schott & Co. - London)

- Corbetta - Suite in D da « La Guitarre Royale » (trascr. D. Kennard) » 400**

(Edizione Korn - Buenos Aires)

- Aguado - Metodo completo (originale) » 1000**

- Anonimo - Cielito lindo (trascr. Garay del Castillo) » 150**

- Lecuona - Estudiantina - valzer (per chit. sola e per canto e chit.) (trascr. Bono) » 150**

NUOVI DISCHI

NARCISO YEPES - RECITAL PER CHITARRA N° 2

(Rameau: Minuetto - Galileo: Suite in re - Scarlatti: Sonata - Bach: Gavotta - Albeniz: Sonata - Sor: Minuetto in la - Bacarisse: Balada - Villa Lobos: Prélude - Granados: Danza spagnola n. 4 - De Falla: Farruca).

Disco DECCA « long playing » 33 giri FAT 173717.

